

RASSEGNA STAMPA

del

08/01/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-01-2015 al 08-01-2015

07-01-2015 Affaritaliani.it	
La Puglia è vulnerabile Il rischio desertificazione	1
08-01-2015 Bresciaoggi	
Attività velica a rischio Un vertice a Gargnano	4
07-01-2015 BrindisiSera	
Raduno provinciale della Protezione Civile	5
07-01-2015 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)	
Neve, l'agricoltura pugliese comincia la conta dei danni	6
07-01-2015 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)	
Un'incantevole favola di amore e «urlafischi»	7
07-01-2015 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Casert	
Assessore con auto in corsia riservata	8
07-01-2015 Isernia News	
La tragicommedia della sinistra molisana: tra la lotta, il governo e la paura di scomparire	11
07-01-2015 Isernia News	
Protezione Civile, precari a singhiozzo per un mese	13
08-01-2015 La Città (ed. Battipaglia)	
Cascone e De Pascale: veleni su Fb	14
08-01-2015 La Città di Salerno	
Amianto e rifiuti tra colture e uliveti Scatta l'allarme	15
07-01-2015 La Città di Salerno.it	
Intercity partito da Salerno in fiamme a Livorno	16
08-01-2015 La Repubblica (ed. Napoli)	
Esondazioni, online il modulo rimborsi	17
07-01-2015 La Repubblica.it (ed. Bari)	
Norman, la procura: "L'incendio poteva essere domato prima"	18
07-01-2015 Nuovo Quotidiano di Puglia.it	
Allarme bomba in galleria lungo la ferrovia Adriatica: treni fermi, via ai controlli	20
07-01-2015 Nuovo Quotidiano di Puglia.it	
Traghetto in fiamme. La nave non doveva partire . Il sindaco di Brindisi: Il relitto qui non più di due mesi	21
07-01-2015 Salerno Notizie.it	
Incendio su treno Salerno - Torino con 400 passeggeri a bordo	23
07-01-2015 SalernoToday	
Scoppia un incendio a bordo dell'Intercity Salerno-Torino: arrivano i soccorsi	24
07-01-2015 TermoliOnLine	
Quello che non t'aspetti: "quando la Protezione non è civile"	25
07-01-2015 Tgcom24	
Norman Atlantic: "L'incendio si poteva domare prima"	27

La Puglia è vulnerabile Il rischio desertificazione

La Puglia Ã vulnerabile Erosione e desertificazione - Affaritaliani.it

Affaritaliani.it

""

Data: **07/01/2015**

Indietro

Home > Puglia > La Puglia Ã vulnerabile
Erosione e desertificazione

La Puglia Ã vulnerabile
Erosione e desertificazione
Mercoledì, 7 gennaio 2015 - 11:32:00

di Ines Macchiarola

Le diverse destinazioni d'uso del suolo secondo il Corine Land Cover sono distinte in superfici agricole utilizzate (seminativi, vigneti, oliveti, frutteti, ecc.), che occupano oltre l'80% della superficie regionale; territori boscati e ambienti semi-naturali (presenza di boschi, aree a pascolo naturale, vari tipi di vegetazione, spiagge, dune e sabbie); superfici artificiali (infrastrutture, reti di comunicazione, insediamenti antropici, aree verdi urbane); corpi idrici e zone umide.

Correlando i dati ottenuti per la Puglia con quelli dell'intero territorio nazionale emerge che il territorio pugliese è caratterizzato dalla percentuale minore di aree boscate e seminaturali e da quella maggiore di superfici agricole, denotando la sua potenziale vulnerabilità all'erosione e alla desertificazione.

L'utilizzazione dei terreni in Puglia ha predominante destinazione agricola, anche se negli anni la stessa ha subito una graduale diminuzione. La distribuzione dei diversi usi per ogni singola provincia pugliese evidenzia la destinazione prevalente di seminativi nel foggiano, la preponderanza di uliveti nelle province di Bari, Brindisi e Lecce e di frutteti nella provincia di Taranto, la concentrazione di boschi nel Gargano, nel Subappennino Dauno e nelle Murge, comprese le pinete dell'arco jonico tarantino; i vigneti risultano variamente distribuiti in tutta la regione.

Per la Puglia il confronto dei dati Corine Land Cover 1990 e 2000 non ha evidenziato sensibili variazioni dell'uso del suolo nell'ultimo decennio, se non la conferma della generale tendenza alla riduzione della superficie dei boschi e delle aree naturali a vantaggio delle aree urbanizzate e, in minor misura, delle superfici agricole. In Puglia le porzioni di territorio che hanno conservato la loro originaria naturalità sono molto ridotte per aver lasciato spazio alle attività produttive agricole, per quanto di recente si registri, sia per gli orientamenti della politica agricola europea sia per una maggiore sensibilità ambientale degli imprenditori e dei consumatori, un accresciuto interesse per le coltivazioni biologiche.

L'utilizzazione dei terreni in Puglia è a prevalente destinazione agricola produttiva, anche se negli anni la stessa ha subito una graduale diminuzione. Rispetto alla totalità della superficie agraria, solo porzioni molto esigue di territorio sono adibite ad arboricoltura da legno e a superficie boschiva; ancor meno sono le superfici attrezzate ad aree verdi urbane e ad attività ricreative.

La quasi totalità dei terreni in Puglia è rappresentata da SAU, Superficie Agricola Utilizzata.

Relativamente alla superficie agricola destinata ad agricoltura biologica, nella tabella si esprime l'andamento della superficie agricola biologica negli anni 2002-2004. La diminuzione che si osserva sia in termini di operatori certificati sia in termini di ettari di superficie biologica è correlabile al più generale decremento che ha interessato il settore agricolo negli ultimi anni ed i cui effetti sono conseguentemente rilevabili anche nel comparto biologico. La provincia maggiormente sensibile alle produzioni biologiche si conferma quella del capoluogo di regione, che nel 2004 ha raggiunto il 45,4% dell'intera superficie agricola biologica regionale.

La desertificazione è il processo per cui il suolo subisce un fenomeno di degrado progressivo dovuto alla mancanza di

La Puglia è vulnerabile Il rischio desertificazione

vegetazione ed alla perdita di sostanza organica. Tale processo si innesca a seguito della concomitanza di più fattori, quali particolari condizioni climatiche (intensità dei venti, distribuzione e frequenza delle precipitazioni, erosività della pioggia), caratteristiche geo-pedologiche, pendenza e acclività dei versanti, modesta copertura boschiva, incendi, incidenza della pressione antropica.

La regione Puglia, insieme a Sicilia, Sardegna, Calabria e Basilicata, è tra quelle aree del territorio nazionale maggiormente soggette a processi di desertificazione del suolo.

Da un'elaborazione effettuata nel 2000 a cura dell'Assessorato regionale all'Ambiente, ai fini della predisposizione di un programma regionale per la lotta alla desertificazione, è emerso che la maggior parte del territorio pugliese (oltre il 90%) è caratterizzato da aree da mediamente e molto sensibili al fenomeno. Un'ulteriore elemento che accresce la vulnerabilità alla desertificazione è rappresentato in Puglia dai cambiamenti strutturali del suolo agrario quando vengono utilizzate tecniche di scarificazione e rottura della roccia affiorante con frantumazione in posto delle pietre portate in superficie, fenomeno noto col nome di spietramento e particolarmente diffuso nell'area dell'Alta Murgia.

Relativamente al tema rischio idrogeologico, si rileva che l'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia, istituita con L.R. 19/2002, ha adottato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 25 del 15.12.2004. Successivamente ha dato avvio alla fase di consultazione del documento e di verifica delle osservazioni avanzate dai soggetti istituzionali e non, ai fini della modifica e/o integrazione dei contenuti e delle perimetrazioni previste dal PAI. Le osservazioni prodotte, sulla base di verifiche e di sopralluoghi dei componenti la segreteria tecnica e sulla base dell'istruttoria delle sottocommissioni, sono state integrate nel documento iniziale, pervenendo all'approvazione del PAI per i bacini regionali e per il bacino interregionale del fiume Ofanto con Deliberazione n. 39 del 30.11.2005.

Il PAI approvato estende la competenza dell'AdB della Puglia alle aree perimetrate comprese in 297 Comuni rientranti nelle province di Avellino (25 Comuni), Bari (47), Brindisi (20), Foggia (56), Lecce (97), Potenza (23) e Taranto (29). Il territorio dell'Autorità di Bacino della Puglia comprende, pertanto, oltre all'intera estensione della regione pugliese, anche la parte nord-orientale dei territori delle regioni Campania (bacini dell'Ofanto, del Cervaro e del Carapelle) e Basilicata (bacino dell'Ofanto). Vi sono poi alcuni Comuni pugliesi (Altamura, Gravina in Puglia e Poggiorsini) che sono compresi nel bacino interregionale di competenza dell'Autorità di Bacino della Basilicata.

L'Autorità di Bacino della Puglia ha competenza su un territorio che occupa una superficie di circa 20.000 km², di cui meno del 20% ha una morfologia da collinare a montuosa; il resto del territorio è morfologicamente subpianeggiante e solo in alcune zone, limitate e particolari, si riscontrano variazioni di pendenza tali da innescare fenomeni franosi.

Tali morfologie sono per lo più imputabili all'azione concomitante dell'erosione fluviale e della tettonica (lame e gravine), all'azione antropica (cave e altri tagli) oppure coincidono con le coste alte. Dei circa 190 km² di frane cartografate (1.259 frane) solo il 10% interessa aree che si trovano al di sotto dei 400 m di quota, il restante 90% è concentrato in una fascia di circa 4.000 km² che comprende l'area dell'Appennino e del Subappennino, il Promontorio del Gargano, le scarpate dell'alta Murgia e della Fossa bradanica ed alcuni tratti della fascia costiera interessati da fenomeni di crollo. Le aree a rischio sull'intero territorio dell'Autorità di Bacino della Puglia sono state individuate per sovrapposizione tra elementi a rischio (strade, ferrovie e centri urbani) ed aree in frana.

Gli interventi previsti nelle aree ove il rischio per frana coinvolge centri abitati ed infrastrutture consistono in interventi di consolidamento, manutenzione degli interventi, monitoraggio dei fenomeni di instabilità e interventi sulla viabilità. In particolare, come riportato nel PAI, le 118 frane che interessano i centri abitati (per un'estensione totale di 32 Km²) saranno oggetto di interventi di consolidamento nel corso del primo triennio. Le restanti frane, che coinvolgono le infrastrutture ed occupano un'estensione di circa 66 Km², saranno oggetto di intervento nei periodi successivi.

Lo studio condotto per la valutazione del rischio idraulico ha evidenziato che le aree soggette a pericolosità idraulica sono sostanzialmente diffuse sull'intero territorio di competenza.

Quando sarà completata la valutazione del rischio idraulico e l'individuazione delle possibili misure di mitigazione dello stesso, gli interventi potranno essere realizzati con cadenze cronologiche in rapporto alla classe di rischio e pericolosità, tenendo conto cioè del valore del bene esposto al rischio stesso, ossia secondo criteri di priorità per le aree abitate e le infrastrutture. A seguito dell'analisi idraulica condotta nel territorio di competenza dell'AdB sono stati censiti circa 825 km² di aree classificate come aree ad alta probabilità di inondazione e/o aree allagate (AP), e parte di esse, per una

La Puglia è vulnerabile Il rischio desertificazione

superficie di 119 km², coinvolgono centri abitati ed infrastrutture. In tali aree sono previsti interventi idraulici di tipo strutturale concernenti in manutenzione delle opere idrauliche, adeguamenti delle infrastrutture viarie correlate alla zona di intervento, sistemazioni idraulico forestali e miglioramenti dell'uso agricolo del suolo e manutenzione sul reticolo idraulico secondario.

In relazione al rischio sismico, l'Ordinanza Ministeriale n. 3274 del 20 marzo 2003 propone una classificazione sismica del territorio nazionale articolata in 4 zone. Le prime 3 zone corrispondono, in relazione agli adempimenti previsti dalla Legge 64/74, alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e per essa è data facoltà alle regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica. La DGR Puglia n. 153/04 ha recepito quanto richiesto dall'Ordinanza, individuando le zone sismiche del territorio regionale e le tipologie delle opere infrastrutturali e degli edifici strategici ai fini della protezione civile e rilevanti ai fini dell'eventuale collasso degli stessi.

La regione Puglia in confronto al resto del territorio nazionale è da considerarsi a basso rischio sismico. le aree esposte al massimo rischio ricadono interamente nel territorio della provincia di Foggia, dove tutti i comuni sono classificati a rischio, seppure con livelli differenti. La totalità dei comuni ricadenti nelle province di Brindisi e Lecce risultano non classificati, presentando pericolosità sismica molto bassa. I comuni compresi nelle province di Bari e Taranto sono distribuiti nelle diverse classi di rischio in modo più variabile.

(inesmacchiarola1977@gmail.com)

Attività velica a rischio Un vertice a Gargnano

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 08/01/2015

[Indietro](#)

giovedì 08 gennaio 2015 - PROVINCIA -

Attività velica a rischio

Un vertice a Gargnano

In attesa dello sgombero dei detriti della frana dall'alveo del torrente San Michele a Campione, qualcosa inizia a muoversi sul fronte politico-amministrativo. Domani, alle 16 nella Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano a Villa di Gargnano è stata convocata una conferenza dei sindaci. Non si tratta di una di quelle riunioni periodiche tra gli amministratori dei Comuni che aderiscono al Parco. L'incontro stavolta sarà allargato ai presidenti dei Circoli velici di Gargnano, Toscolano Maderno, Limone e Campione e al presidente di Tremosine Univela. Un solo punto all'ordine del giorno: «Salvare lo sport della vela e il turismo sul lago di Garda».

È PURTROPPO CHIARO che la frana caduta a metà novembre ai margini dell'abitato di Campione sta mettendo in ginocchio non solo la già fragile economia della frazione del comune di Tremosine. A tre mesi esatti dalla Pasqua, permangono in precario equilibrio anche le sorti del turismo in alto Garda, alimentato da sempre dal lago con le sue attività legate agli sport della vela. Del resto troppe domande rimangono ancora senza risposta. Emblematica l'analisi del sindaco di Tremosine Battista Girardi: «Allo stato attuale non siamo in grado di stabilire nessuna previsione perché siamo in ostaggio degli umori della falesia». Tutto rischia di essere compromesso dagli effetti collaterali della frana che in uno spaventoso effetto domino hanno travolto prima il Centro Velico Federale (sgomberato per il rischio caduta massi) e successivamente, oltre alle altre attività «veliche» di Campione (Cantiere nautico Paghera e le associazioni di Kite surf) anche altre realtà. Come ad esempio le strutture ricettive della zona e i circoli velici (Gargnano in primis) che stavano collaborando con il neonato Centro alla realizzazione di regate e appuntamenti velici di respiro internazionale.L.SCA.

Raduno provinciale della Protezione Civile

BrindisiSera: - News di Attualit

BrindisiSera

"Raduno provinciale della Protezione Civile"

Data: **07/01/2015**

[Indietro](#)

Data articolo: 07/01/2015 13:11:00

Raduno provinciale della Protezione Civile

Il “sistema” provinciale di Protezione civile della provincia di Brindisi si raduna per promuovere sempre più una cultura di Protezione Civile verso tutti i cittadini e per presentare la nuova legge regionale varata dalla Regione Puglia in materia di Protezione civile.

Si svolgerà domenica prossima 11 gennaio 2015 a Fasano il 1° Raduno Provinciale della Protezione Civile che è organizzato dal Coordinamento delle Associazioni di volontariato e dei Gruppi comunali di Protezione civile della provincia di Brindisi.

Dalle ore 9.30 alle ore 13.30 è prevista in Piazza Ciaia una esposizione di mezzi e attrezzature di Protezione civile con divulgazione di materiale informativo sui rischi del territorio e sulla Protezione civile in generale e con una esercitazione di montaggio di tende ministeriali.

Alla ore 10.30, inoltre, presso la Sala di Rappresentanza di palazzo di città è previsto un incontro informativo sulla nuova Legge Regionale n. 7 del 2014 sul “Sistema regionale di Protezione Civile”.

Al raduno è prevista la partecipazione di oltre 200 volontari di Protezione Civile e di decine di mezzi e attrezzature delle associazioni aderenti al Coordinamento provinciale che operano sul territorio Brindisino.

Alla iniziativa parteciperanno Giannicola D'Amico, presidente del Coordinamento provinciale di Protezione Civile, Gianleo Moncalvo, vicesindaco Città di Fasano, Annamaria Attolini, capo Settore Protezione Civile Provincia di Brindisi, Maurizio Bruno, presidente Provincia di Brindisi, Onofrio Vito Padovano, viceprefetto di Brindisi, Lucia Di Lauro, dirigente Servizio Protezione Civile Regione Puglia, Giovanni Epifani, presidente Comitato Protezione Civile Regione Puglia, Guglielmo Minervini, assessore Protezione Civile Regione Puglia.

[Condividi su facebook](#)

*Neve, l'agricoltura pugliese comincia la conta dei danni***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **07/01/2015**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Bari data: 07/01/2015 - pag: 12

Neve, l'agricoltura pugliese comincia la conta dei danni

Nardoni: «Avviato iter per ottenere lo stato di calamità»

Bari «Siamo pronti a circoscrivere le aree interessate e a quantificare i danni alle colture agricole e floricole dopo le nevicate». Per questa ragione, da stamattina, l'assessore regionale pugliese all'Agricoltura, Fabrizio Nardoni, sta effettuando insieme ai funzionari e tecnici degli Uffici provinciali all'agricoltura dei singoli territori, allertati già l'ultimo dell'anno, alcuni sopralluoghi nelle aree maggiormente colpite e per cui si avanza la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità. «La macchina è partita dice Nardoni e contiamo di dare risposte in tempi più che celeri». Dopo aver ricevuto sollecitazioni e segnalazioni pervenute dalla provincia di Bari, dalla Bat e dalla provincia di Brindisi, Nardoni ha messo in moto la macchina amministrativa «nel tentativo di dare ristoro al comparto profondamente colpito dalla forte nevicata del 30 e del 31 dicembre scorso». Il percorso verso il riconoscimento dello stato di calamità «dovrà prendere in considerazione i vari settori colpiti aggiunge considerato che sulle colture arboree saremo in grado di fare una stima più puntuale nei prossimi giorni, mentre per quanto riguarda le serre da fiore purtroppo il danno sembrerebbe già evidente in tutta la sua portata devastatrice». Per questa ragione, continua l'assessore, «i computi tecnici ho chiesto che vengano effettuati nel più breve tempo possibile al fine di fornire immediate risposte ai numerosi imprenditori messi in ginocchio dall'evento calamitoso». Un fronte, quello delle calamità, conclude Nardoni, «su cui dobbiamo essere in grado di agire con maggiore prevenzione, a partire dai prossimi strumenti di programmazione del Programma di sviluppo rurale in cui grande risalto è dato alla gestione del rischio e appunto alla protezione delle colture». All'inizio dell'anno una serie di fax erano fioccati all'indirizzo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura (ufficio calamità atmosferiche) da parte di consiglieri comunali. A Terlizzi, ad esempio, le abbondanti nevicate hanno danneggiato gravemente le colture florovivaistiche a pieno campo e in serra, procurando ingenti danni alle strutture (serre, plastica di copertura, vetri di copertura e ombrai). La Protezione civile ha operato nei Comuni di Spinazzola, Minervino, Alberobello, Altamura, Martina Franca, Monte Sant'Angelo particolarmente colpiti. Neve anche a Bari, Taranto, Foggia e Lecce con fiocchi perfino nelle località di mare come Otranto. Il freddo polare, che ha raggiunto diversi gradi sotto lo zero, ha distrutto interi raccolti di frutta, verdura e ortaggi. Lorena Saracino RIPRODUZIONE RISERVATA

*Un'incantevole favola di amore e «urlafischi»***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **07/01/2015**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 07/01/2015 - pag: 15

Un'incantevole favola di amore e «urlafischi»

«Incantevole» mi pare l'aggettivo giusto per definire La vita prodigiosa di Isidoro Siffiotin , romanzo d'esordio del casertano Enrico Ianniello da oggi in libreria. Incantevole e imprevedibile, toccato com'è da una grazia strana e indefinibile. È una favola? Per certi versi sì, e della favola ha tante caratteristiche, e sa toccare le corde sentimentali più profonde e naturali. Ma è anche vero che questa favola non è ambientata in un Altrove senza tempo, ma nel mondo reale dell'Irpinia e del terremoto, di Pasolini e del presidente Pertini e poi di una Napoli dove, fra l'altro, la gente incomincia ad appassionarsi alla musica di un certo Pino Daniele. È insomma il nostro mondo quello che Isidoro Siffiotin attraversa con impavida fede nell'amore, raccogliendo l'eredità dei suoi meravigliosi genitori Quirino e Stella, l'uno sindacalista, dedito anima e corpo al riscatto degli oppressi, l'altra eternamente un po' infarinata visto che far la pasta attività che implica una sensualità sorgiva e potente è la sua occupazione principale. Nell'immaginario paese di Mattinella, Isidoro si formerà agli insegnamenti paterni, condensati in una serie di lettere d'amore scritte di mattina in bagno, dopo una tonificante doccia "pallocentrica" cui l'Idrolitina conferisce un brivido supplementare. E la pasta, in tutta la sua mirabile varietà di formati, condizionerà un po' la sua esistenza. Isidoro, quando è nato, invece del primo vagito ha emesso un fischio. E questa che leggiamo è per l'appunto la storia di un eccezionale virtuoso del fischio, anzi: dell'urlafischio, ovvero della capacità di parlare e cantare fischiando, come gli uccelli, il cui linguaggio gli è noto. Isidoro non è soltanto in grado di eseguire la struggente canzone "Mierulo affurtunato": lui del merlo indiano Alì (che diventa suo "managè"), è proprio amico. Esordirà, con intenti rivoluzionari, sul palco della Sagra del Puparuolo di Lacedonia, e la sua arte stupirà anche l'antropologo francese Renò, che per l'appunto gli darà il nome di Siffiotin. E avrà modo di innamorarsi, ancora bambino, della compagna di scuola Marella, e di essere toccato dal dolore proprio per la sorte di lei, preda di una malattia che ne obbliga la famiglia a trasferirsi a Napoli. Non sarà il primo dolore di Isidoro, destinato, col terremoto, a restare solo al mondo, salvato da uno stormo di amici pennuti che quel 23 novembre 1980 l'hanno guidato giusto in tempo fuori da un bar che sta per crollare. Davvero "prodigiosa", la vita di Isidoro: Ianniello l'ha arricchita di mille invenzioni irresistibili: prima fra tutte, ovvio, la scelta d'inventarsi un linguaggio dei fischi (con tanto di "Fischiabolario"), che, esemplato su strutture che si rifanno per l'appunto ai formati della pasta fatta in casa, al lettore-complice risulta talmente credibile da invitarlo a fare quel che Stefano Benni proclama nella fascetta del volume: "Finisce che anche tu vuoi essere capace di fare un fischio a conchiglione!". Ianniello, noto al gran pubblico come il commissario Nappi della serie tv "Un passo dal cielo", è uno dei nostri attori più bravi. Da anni, col suo concittadino Tony Laudadio coltiva una feconda passione per le parlate dell'Italia interstiziale e remota, e di tale passione c'è traccia evidente in questo bel libro. Inutile dire che non è solo una questione di linguaggio ma, più profondamente, di autenticità, libertà , fantasia. E, soprattutto, amore.

maildurante@gmail.com RIPRODUZIONE RISERVATA

4ê<

Data:

07-01-2015

Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Caserta)

Assessore con auto in corsia riservata

Corriere del Mezzogiorno: ultime notizie del mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Caserta)

""

Data: **07/01/2015**

Indietro

SALERNO

Mezzogiorno, 7 gennaio 2015 - 11:15

Assessore con auto in corsia riservata

Consigliere comunale vuole inchiesta

Cascone: «Stavo lavorando, aiutavo i vigili per gestire il traffico di Luci d'Artista»

De Pascale: «Anche io facevo lo stesso, ma a me hanno rimosso il mezzo e multato»

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

Il montiano: tengo 2500 euro, il resto ai poveri

shadow

totale voti

1

0

0 0 0 0

Assessore con auto in corsia riservata

Da Guardare

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

L'assessore alla Mobilità del Comune, Luca Cascone, transita con la sua auto nella corsia riservata e sosta in zona vietata. I Figli delle Chiancarelle, il movimento civico cittadino, lo immortalano in alcune foto e il delegato della giunta De Luca si difende affermando che stava svolgendo la sua attività istituzionale in quel momento. Non bastasse questo, a polemizzare duramente con Cascone è anche il consigliere comunale, delegato alla Protezione Civile, Augusto De Pascale che chiede addirittura l'apertura di una inchiesta perché i vigili urbani non hanno multato l'assessore.

Il chiarimento

«Ogni weekend e tutti i giorni festivi, dal mese di novembre, alle 14 lascio la mia famiglia (spesso a tavola) e scendo per dare il mio umile contributo all'organizzazione attuata in questi giorni: navette, volontari, corsia, parcheggi». Esordisce così l'assessore Cascone, che ammette di aver utilizzato la corsia preferenziale ma solo per scopi istituzionali.

«Organizzazione dove tutti cercano di dare il proprio contributo senza ruoli o titoli - prosegue - spesso mi trovo nella corsia preferenziale su richiesta degli autisti per chiamare i vigili urbani per un'auto mal parcheggiata o per spostare una transenna, o una piantana, che dà fastidio alle navette in corsia che potrebbero toccarla e creare anche problemi a qualche auto. E nonostante tutto questo un noto "gruppo di fotografi" mi dedica un post perché incredibilmente mi trovo nella corsia con i vigili urbani». Poi aggiunge: «Dopo querele, denunce, diffide, stalking di tutti i tipi questo gruppo si è ridotto a puri deliri di frustrazione: vergogna anche questo sabato l'assessore era in strada a controllare che tutto funzionasse al meglio. Dopo le sentinelle della libertà abbiamo avuto vari commenti probabilmente fatti da chi vive di rendita e può stare quotidianamente sui social su una comoda poltrona o chi vivendo all'estero o a Roma ha ben chiaro cosa è accaduto ieri dalle 14 in ogni angolo della città. Concludo precisando che anche oggi sarò in strada, probabilmente nella corsia se ce ne sarà bisogno, e siccome non vi è riuscito ieri, passate che così ci facciamo un bel selfie».

La reazione

Il post dell'assessore scatena la reazione di De Pascale: «E' difficile combattere contro le "calate degli Unni" specialmente se non hai l'esercito. Certo molte azioni, a mente fredda non verrebbero fatte (ho fermato la mia auto, mentre facevo servizio con il gruppo dei volontari di Protezione Civile, dove era vietato ed i vigili urbani hanno fatto intervenire il carro gru di Salerno Mobilità). Sono allibito, a quanto ho letto che alcuni vigili urbani avrebbero fermato l'assessore Cascone che viaggiava per una corsia riservata: se questo è accaduto era per elevare una contravvenzione all'assessore Cascone. Altrimenti bisognerà (segnalando l'avvenuto a chi di dovere) aprire una inchiesta e se accertato la veridicità dell'accaduto prendere i provvedimenti relativi a chi è venuto meno al proprio dovere».

Assessore con auto in corsia riservata

7 gennaio 2015 | 11:15

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragicommedia della sinistra molisana: tra la lotta, il governo e la paura di scomparire

isernianews -

Isernia News

"La tragicommedia della sinistra molisana: tra la lotta, il governo e la paura di scomparire"

Data: **07/01/2015**

Indietro

La tragicommedia della sinistra molisana: tra la lotta, il governo e la paura di scomparire

Mercoledì, 07 Gennaio 2015 13:46

Scritto da campobasso Commenta per primo! Pubblicato in POLITICA & ATTUALITA' Letto 152 volte
Stampa

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(1 Vota)

Etichettato sotto

campobasso, centrosinistra, politica, Comunisti, riunione, Ruta, frattura, d'angelo, governo regionale, campobasso

I cosiddetti "piccoli" della coalizione che governa in regione un giorno fanno opposizione e l'altro chiedono un posto al sole. Forse con l'intima consapevolezza di non avere carte e numeri per influenzare un esecutivo sempre più "centrista" e capace di sopravvivere anche senza la falce e il martello

CAMPOBASSO. Anno nuovo, problemi vecchi per il centrosinistra regionale. Il caso si trascina avanti dal 2013, da quando Paolo Frattura ha vinto le elezioni e i partiti storici della sinistra regionale hanno gradualmente preso le distanze da un presidente e da un esecutivo che ha dimostrato più volte di guardare al centro e al neoliberismo più che alla socialdemocrazia, che rappresenta ancora il caposaldo di quei movimenti appartenenti alla cosiddetta ala radicale della coalizione capace di conquistare il potere locale dopo oltre un decennio di dominio firmato Michele Iorio.

In realtà un vero e proprio strappo non c'è mai stato, almeno non in maniera politicamente eclatante. La presenza di Michele Petrarola in Giunta (sinistra Pd) e le deleghe (di certo non secondarie come Protezione Civile e Cultura) assegnate a Salvatore Ciocca e Domenico Ioffredi hanno comunque garantito alla sinistra una certa copertura che ha svuotato di fatto polemiche le quali, seppur roventi, sono sempre parse più di facciata che di sostanza. Un modo, per militanti e politici fuori dal "cerchio magico", di tutelare la propria identità e provare - per ora senza successo - di fare da pungolo al governo regionale e di influenzarne le scelte.

Fino all'esplicita richiesta, da parte dei cosiddetti piccoli del centrosinistra riunitisi a Campobasso, di entrare nell'esecutivo e di contare di più. Un messaggio diretto ai due big Roberto Ruta e Paolo Frattura, che però difficilmente produrrà risultati concreti. In Molise, fatta eccezione del Pd (che tra l'altro è sempre più a trazione moderata e renziana) la sinistra non ha le carte e i numeri per fare la differenza e per aprire una crisi a Palazzo Moffa e a Palazzo Vitale.

E la nota inviata da Ioffredi dimostra che la questione è come sempre interna e rischia nuovamente di essere totalmente autoreferenziale: "Devo fare un mea culpa: ho appreso - scrive il consigliere regionale - dell'incontro tra i partiti cosiddetti "piccoli" del centrosinistra e ci sono rimasto male. Quando poi ho appreso che l'argomento principale dello stesso era a quali condizioni si dovesse restare nella coalizione a livello regionale, l'amaro in bocca è diventato ancor più intenso. Ancora una volta, mi sono detto, devo apprendere dagli organi d'informazione quali sono le direzioni che il mio partito, che tra l'altro non mi sono mai sognato di definire "piccolo", vuole prendere. Invece mi sbagliavo, e di grosso".

"Il mio coordinatore regionale - prosegue Ioffredi - voleva farmi una piacevole sorpresa. A quanto sembra una delle

La tragicommedia della sinistra molisana: tra la lotta, il governo e la paura di scomparire

condizioni sarebbe quella di avere un posto in Giunta regionale. Ora tutti sanno che, coraggiosamente e senza avere il placet né della segreteria né dell'assemblea regionale, il D'Angelo ha sposato senza riserve le ragioni del movimento dei cosiddetti 'indignati', quindi è evidente che quando chiede un posto in Giunta non sta certo indicando di far ricorso ad un assessore esterno che graverebbe come un costo supplementare sui conti della Regione Molise. Ergo, l'assessorato viene chiesto per il sottoscritto o per Salvatore Ciocca".

"Sono certo - la chiusura ironica e agrodolce dell'esponente di Sel - di interpretare anche lo stato d'animo del mio collega dei Comunisti Italiani e ringrazio di cuore tutti i presenti all'incontro di ieri per la loro azione, in un primo momento da me fraintesa".

Fine della commedia. Anno nuovo, problema vecchio. Che però, siamo certi, non farà perdere il sonno ai molisani.

Jones

Protezione Civile, precari a singhiozzo per un mese

isernianews -

Isernia News*"Protezione Civile, precari a singhiozzo per un mese"*Data: **08/01/2015**

Indietro

Protezione Civile, precari a singhiozzo per un mese

Mercoledì, 07 Gennaio 2015 18:31

Scritto da Redazione Commenta per primo! Foto archivio Pubblicato in REGIONE Letto 158 volte Stampa

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(1 Vota)

Etichettato sotto

precari, rinnovo contratti, protezione civile, concorso, ruta, frattura, giunta regionale, sindacati,

Redazione

Contratto sbloccato dal 2 gennaio scorso. Ma Frattura ha promesso solennemente che troverà i soldi almeno fino a marzo. Intanto, il prossimo 12 gennaio è previsto il tavolo tra lavoratori e Giunta regionale

CAMPOBASSO. E' stato sbloccato ufficialmente lo scorso 2 gennaio – con fondi certi per un mese – il contratto per i cento precari della Protezione Civile del Molise. I lavoratori – dal 31 gennaio 2014 rimasti senza occupazione e, molti di essi, anche senza ammortizzatori sociali – potranno andare avanti fino al 31 gennaio prossimo in virtù dell'accordo siglato lo scorso 24 novembre nella sede della Giunta regionale, alla presenza del senatore del Pd Roberto Ruta, attivissimo sulla questione, del presidente della Regione Paolo Frattura, del direttore generale dell'Agenzia regionale di Protezione Civile Sandra Scarlatelli e delle organizzazioni sindacali. Com'è noto, infatti, dal febbraio 2014 furono riassunte e tempo determinato solo 100 persone, le prime in graduatoria nel concorso 2012. L'intesa di novembre prevedeva, pertanto, il rinnovo del contratto per tre mesi per coloro rimasti fuori fino ad allora: considerando che lo stesso è stato avviato lo scorso 2 gennaio, i 100 precari dovrebbero andare avanti per lo meno fino a fine marzo 2015. Al momento, però, la Giunta regionale ha trovato i fondi – 146mila euro – per il solo gennaio, come risulta dal bilancio approvato a Palazzo Motta lo scorso 23 dicembre. Il governatore Frattura, tuttavia, sempre il 24 novembre promise solennemente che la Regione, in sede di bilancio di previsione 2015, avrebbe trovato i soldi per onorare l'impegno trimestrale. Ma il coordinamento dei precari non si accontenterà di certo: come ribadito in più occasioni, loro hanno vinto un concorso che – per quanto sub iudice – garantiva loro l'impiego per tre anni. Dunque, nonostante i proclami del consigliere delegato Salvatore Ciocca – mancano i soldi, l'impegno dell'ex Giunta di centrodestra non è onorabile – i precari continuano a sostenere a gran voce che i fondi materiali per il personale sono contenuti nella famosa delibera Cipe che accordava all'ex presidente Iorio 346 milioni di euro per la ricostruzione post sisma. Il 3 per cento dei quali dovevano essere destinati appunto a portare avanti i contratti fino alla scadenza prevista dei tre anni. Va ricordato, poi, che lo sblocco della vertenza dei precari di Protezione Civile è uno dei dieci punti contenuti nel famoso 'patto del marciapiede' tra Ruta e Frattura: se non fosse rispettato l'impegno messo per iscritto, per i dioscuri del centrosinistra molisano sarebbe una figuraccia senza precedenti. Intanto, il prossimo 12 gennaio è previsto l'aggiornamento del tavolo tra i precari, i sindacati e la Giunta regionale. Sarà in quella sede che, alla presenza dei lavoratori, dovranno essere trovate soluzioni – si spera – definitive.

Cascone e De Pascale: veleni su Fb

L assessore sorpreso nella corsia riservata. Il consigliere: «Subito un inchiesta»

Il traffico registrato negli ultimi week end di Luci d Artista ha creato tensioni anche all interno dell entourage del primo cittadino. Prova ne è la querelle scoppiata su Facebook tra il gruppo Figli delle Chiancarelle, l assessore comunale alla Mobilità Luca Cascone ed il consigliere delegato alla Protezione civile, Augusto De Pascale. Che in un post chiede l apertura di una inchiesta, tesa a chiarire perchè i vigili urbani non abbiano multato il collega di Palazzo di Città, sorpreso dai contestatori del sindaco De Luca a transitare in una corsia riservata. Da settimane gli attivisti di FdC si diletano a pubblicare le foto della Smart rossa di Cascone, accusandolo di non rispettare il Codice della Strada. Al punto che l assessore si è sentito in dovere di giustificarsi con un post di qualche giorno fa: «Ogni weekend e tutti i giorni festivi, dal mese di novembre, alle 14 lascio la mia famiglia (spesso a tavola) e scendo per dare il mio umile contributo all organizzazione (di Luci d Artista, ndr). Spesso mi trovo nella corsia preferenziale su richiesta degli autisti per chiamare i vigili urbani per un'auto mal parcheggiata o per spostare una transenna, o una piantana, che dà fastidio alle navette in corsia. Dopo querele, denunce, diffide, stalking di tutti i tipi questo gruppo si è ridotto a puri deliri di frustrazione». Ma De Pascale resta scettico, e pur precisando di non avere nulla contro l assessore, mette sotto accusa la municipale. «E' difficile combattere contro le calate degli Unni specialmente se non hai l'esercito. Certo molte azioni, a mente fredda non verrebbero fatte (ho fermato la mia auto, mentre facevo servizio con il gruppo dei volontari di Protezione Civile, dove era vietato ed i vigili hanno fatto intervenire il carro gru di Salerno Mobilità). Sono allibito, che alcuni vigili urbani avrebbero fermato l assessore che viaggiava per una corsia riservata: se questo è accaduto era per elevare una contravvenzione. Altrimenti bisognerà aprire una inchiesta e prendere i provvedimenti relativi a chi è venuto meno al proprio dovere». Cascone sminuisce: «I vigili non fanno sconti, tant'è che io stesso ho ricevuto diverse multe. L ultima è di qualche giorno fa. Ho il bollettino, se qualcuno non si fida può vederlo...».(b.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Amianto e rifiuti tra colture e uliveti Scatta l'allarme

Amianto e rifiuti
tra colture e uliveti
Scatta l'allarme

olevano

OLEVANO SUL TUSCIANO «Troppe microdiscariche con amianto sul territorio di Olevano». A lanciare l'allarme è il comitato civico Carpe Diem. I volontari hanno effettuato un'attività di pattugliamento, riscontrato almeno tre siti a forte rischio di inquinamento. In un caso i pezzi di amianto sono stati bruciati, sprigionando diossina nell'ambiente. Si tratta di punti di criticità fuori dai centri abitati, soprattutto su strade di montagna. «Di questo passo compromettiamo anche le colture tipiche del nostro territorio» dice Ermanno Mandarino, del comitato civico olevanese. Alcune delle microdiscariche si trovano a ridosso di uliveti». Sversatoi illegali sono stati scoperti appena fuori dall'abitato della frazione Salitto, in località Cannabosto, sulla strada che conduce alla pineta e ai ruderi del Castello e in località Cella, lungo la strada di montagna che da Ariano conduce alla Grotta di San Michele o all'area attrezzata vicina al fiume. Questa seconda microdiscarica, già bonificata dai volontari della protezione civile, è stata anche incendiata. «Serve un'opera di sensibilizzazione e di maggiore controllo sul territorio sul tema dei rifiuti speciali e ingombranti, pericolosi e non pericolosi», spiega Mandarino. Sono frequenti, infatti, i casi di spazzatura tal quale lasciata ai margini delle strade da cittadini che dimostrano scarso senso civico. Un malcostume è più visibile lungo le arterie secondarie che attraversano le campagne. Il comitato civico chiede più controlli per arginare questa pericolosa abitudine. Massimiliano Lanzotto

GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA WWW.LACITTADISALERNO.IT

Intercity partito da Salerno in fiamme a Livorno

- Cronaca - la Città di Salerno

La Città di Salerno.it

"Intercity partito da Salerno in fiamme a Livorno"

Data: **07/01/2015**

[Indietro](#)

Intercity partito da Salerno in fiamme a Livorno

Il fuoco, divampato verso le 12.30, è stato rapidamente spento dai pompieri ma non è stato possibile far ripartire il convoglio che aveva circa 400 passeggeri a bordo

Tags [treni](#) [incendi](#) [disagi](#)

07 gennaio 2015

Un principio d'incendio alla motrice ha bloccato un treno Intercity partito da Salerno e diretto a Torino nei pressi di Bibbona (Livorno), sulla linea Fs Tirrenica. Il fuoco, divampato verso le 12.30, è stato rapidamente spento dai pompieri ma non è stato possibile far ripartire il convoglio che aveva circa 400 passeggeri a bordo. L'incendio è scoppiato nei pressi della stazione dismessa di La California dove si sono concentrati i soccorsi e dove i viaggiatori hanno aspettato un treno sostitutivo che verso le 16 li ha portati a Livorno. Sul posto anche il 118 per soccorrere una passeggera che ha avuto un malore e dare eventuale assistenza alle altre persone. Secondo primi accertamenti dei vigili del fuoco, l'incendio sarebbe stato originato da un probabile guasto a una pompa idraulica del locomotore. Sul posto anche la polizia ferroviaria

Tags [treni](#) [incendi](#) [disagi](#)

*Esondazioni, online il modulo rimborsi**L'INIZIATIVA/I DANNI IN ZONA NIGUARDA*

CHI

ha subito danni con l'ultima esondazione del Seveso -- quella più corposa di novembre -- potrà chiedere un risarcimento economico. Sul sito del Comune sono stati infatti messi a disposizione i moduli da compilare per segnalare i danni subiti per colpa del fiume che quella domenica di due mesi fa ha invaso le strade in zona Niguarda. «Le segnalazioni da parte di privati o imprese -- spiega in una nota Palazzo Marino debbono pervenire al Comune di Milano via fax al numero 02.88462543, via email all'indirizzo esondazione.seveso@comune.milano.it o direttamente allo sportello di via Passerini 5, aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13 entro il prossimo 15 febbraio». Ad oggi le segnalazioni pervenute sono circa 200, principalmente da proprietari di box e cantine che sono state massicciamente allagate nei quartieri direttamente interessati. Per i cittadini che hanno bisogno di informazioni è stato allestito anche un numero telefonico dedicato, lo 02.884.44448 -- operativo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 16.

Per quanto riguarda invece l'esondazione di luglio il Comune ha stanziato 2 milioni di euro come contributo di solidarietà: nelle ore calde dopo l'uscita del fiume furono quantificati 25 milioni di euro di danni. Sempre presso gli uffici di via Passerini 5, sono in corso, su appuntamento, gli incontri con i cittadini e le imprese per definire la documentazione a supporto e completamento delle richieste anche per quell'esondazione. «I fondi del Comune -- si legge ancora nella nota -- saranno distribuiti secondo criteri di equità, trasparenza e ripartizione tra le 689 istanze presentate».

Gli stanziamenti che dovrebbero risolvere almeno in parte il problema delle esondazioni del Seveso sono invece 110 milioni. 20 i milioni che il Comune ha già stanziato, cui si aggiungono 10 milioni della Regione, che si sommano agli 80 individuati dal Governo. Soldi che serviranno per realizzare il Piano delle vasche di laminazione e la depurazione delle acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STIME

Sono di diversi milioni i danni causati a Milano dalle esondazioni del Seveso

Norman, la procura: "L'incendio poteva essere domato prima"

- Repubblica.it

La Repubblica.it (ed. Bari)

"Norman, la procura: "L'incendio poteva essere domato prima""

Data: **07/01/2015**

Indietro

Norman, la procura: "L'incendio poteva essere domato prima"

Le immagini dei sommozzatori che controllano lo scafo e le verifiche sull'impianto antincendio. Anche l'armatore avvia indagine interna

07 gennaio 2015

Articoli Correlati

[precedente](#) [successivo](#)

Norman, la nave brucia ancora: i video dei sommozzatori

Coperte, salvagenti e distruzione: le riprese a bordo

La Norman nel porto di Brindisi "L'incendio poteva essere domato prima". Ne sono convinti gli inquirenti baresi che indagano sul naufragio della Norman Atlantic. Da fonti vicine agli ambienti giudiziari si apprende che sono tre i punti fondamentali dell'indagine: l'imbarco, la gestione del fuoco e l'evacuazione. E tuttavia la fase ritenuta "più critica" e che sarà oggetto di più approfonditi accertamenti, è proprio la seconda. Secondo la Procura di Bari, infatti, saranno fondamentali le verifiche sull'impianto antincendio e sulle procedure di gestione delle fiamme. I sommozzatori della questura di Bari si sono immersi ancora per controllare ispezionare lo scafo e controllare la temperatura della Norman anche nella parte inferiore del tragheto, che contiene 12mila tonnellate di carburante al suo interno, interessato ancora dalle fiamme. Non ci sono crepe nella carena, ma una delle griglie di aspirazione dell'acqua risulta bloccata dalle incrostazioni: da verificare è quella collegata al sistema antincendio

Condividi

L'incendio a bordo, ritengono gli inquirenti, è uno dei rischi di navigazione la cui gestione è stata sicuramente ostacolata dalle pessime condizioni meteo, con il vento e il mare in burrasca. E' per questo che "la nave non doveva partire" dicono. Ed è anche per questo che saranno oggetto di indagine i contatti tra il comandante e la società noleggiatrice, la greca Anek, l'unica che aveva un interesse economico a far salpare il tragheto. Nel lungo interrogatorio il comandante non ha tuttavia mai detto di aver ricevuto pressioni per partire. "Credevo di riuscire ad arrivare in porto" avrebbe riferito al pm Ettore Cardinali e agli uomini della Capitaneria di Porto di Bari che lo hanno interrogato la notte del 31 dicembre. La Visemar, società armatrice proprietaria della Norman Atlantic, dal canto suo ha avviato un'indagine interna sul naufragio. Nell'inchiesta l'armatore Carlo Visentini è indagato in concorso colposo con altre cinque persone per naufragio, omicidio plurimo e lesioni. Gli inquirenti baresi stanno però valutando se affidargli nei prossimi giorni la custodia giudiziaria del relitto, attualmente in capo all'Autorità Portuale di Brindisi, la quale dovrà individuare al più presto la

Norman, la procura: "L'incendio poteva essere domato prima"

banchina dove ormeggiare la nave per le definitive operazioni di messa in sicurezza e per procedere agli accertamenti tecnici irripetibili. Stamattina è stata completata la procedura di ulteriore messa in sicurezza del relitto, ora accostato alla banchina del porto. Con l'apporto di un rimorchiatore sono stati mollati gli ormeggi e rimossi i distanziatori, la nave è stata quindi ridossata a Costa Morena Nord dove già domani, a quanto spiega il comandante della capitaneria di porto, Mario Valente, che ha coordinato le operazioni, si riprenderà a spegnere l'incendio. Potrebbe essere anche tentata l'apertura del portellone laterale della nave che dà accesso ai garage per consentire ai vigili del fuoco di intervenire più agevolmente. I rimorchiatori con un cavo agganciato a poppa e uno a prua hanno distanziato la nave, mentre una pilotina ha rimosso i pontoni e i distanziatori. "Qualsiasi manovra - ha specificato il capitano di vascello Valente, che era sul posto - deve essere programmata ed eseguita in tutta sicurezza".

"Abbiamo espresso preoccupazione sia sul fronte della sicurezza, sia su quello ambientale, sin dall'arrivo della Norman Atlantic. Brindisi non può ospitare il relitto per un tempo superiore a un paio di mesi. Ad ogni modo bisogna subito decidere cosa fare". Lo ha detto

Il sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, ribadisce però le sue preoccupazioni riguardo alla permanenza della nave nel porto della città pugliese. "Brindisi non può ospitare il relitto per un tempo superiore a un paio di mesi. Ad ogni modo bisogna subito decidere cosa fare". Consales ha sottolineato la necessità "di individuare una soluzione alternativa, che non è qui" per la collocazione della Norman Atlantic, una volta terminati i sopralluoghi urgenti e indispensabili alle indagini e al fine di cercare eventuali corpi intrappolati nella pancia della nave. "Brindisi è un'area Sin - ha spiegato Consales - è un porto su cui si affacciano stabilimenti industriali come il Petrolchimico e il pericolo c'è, come testimoniato dalla costante presenza dei vigili del fuoco e dei rimorchiatori pronti a intervenire in caso di grave emergenza".

"Sono in contatto con l'Autorità portuale e con la Capitaneria di porto - ha aggiunto il sindaco - che sta compiendo un lavoro straordinario e probabilmente, una volta terminata la fase clou degli accertamenti investigativi, andrò a parlare anche con il procuratore della Repubblica di Bari".

Allarme bomba in galleria lungo la ferrovia Adriatica: treni fermi, via ai controlli**Nuovo Quotidiano di Puglia.it***"Allarme bomba in galleria lungo la ferrovia Adriatica: treni fermi, via ai controlli"*Data: **07/01/2015**[Indietro](#)

Allarme bomba in galleria lungo la ferrovia Adriatica: treni fermi, via ai controlli

+ PER APPROFONDIRE: allarme bomba , adriatica , bomba , galleria , salvo

[Tweet](#)

VASTO - Treni fermi lungo la linea ferroviaria adriatica in Abruzzo in seguito a una telefonata anonima che annunciava la presenza di un ordigno nella galleria che attraversa la collina sotto l'abitato della città di Vasto, tra le stazioni di Vasto Punta Penna e Vasto-San Salvo. Impegnati gli agenti della Polizia Ferroviaria per perlustrare i binari la e galleria. In passato nello stesso tratto e nello stesso periodo dell'anno vi furono due analoghi allarmi bomba, poi rivelatisi falsi. Sono 350 i passeggeri del convoglio 612 Taranto-Bologna che aveva la fermata alle 14:26 alla stazione di Vasto-San Salvo ed è stato bloccato per primo dopo l'allarme bomba. Controllate da parte degli agenti del commissariato di Vasto, insieme ai colleghi della Polfer, anche le carrozze. La Protezione Civile di Vasto si è attivata per portare viveri e acqua ai passeggeri.

Mercoledì 07 Gennaio 2015 alle 17:22

Ultimo aggiornamento: 17:22

Traghetto in fiamme. La nave non doveva partire . Il sindaco di Brindisi: Il relitto qui non più di due mesi

Traghetto in fiamme. «La nave non doveva partire». Il sindaco di Brindisi: «Il relitto qui non più di due mesi»

Nuovo Quotidiano di Puglia.it

""

Data: **08/01/2015**

Indietro

Traghetto in fiamme. «La nave non doveva partire». Il sindaco di Brindisi: «Il relitto qui non più di due mesi»

+ PER APPROFONDIRE: traghetto , fiamme , inchiesta , consales

PLAY FOTO

Traghetto in fiamme, 400 naufraghi nel Canale d'Otranto

FOTOGALLERY

Traghetto in fiamme, 400 naufraghi ...

Tweet

BRINDISI - L'incendio che ha provocato il naufragio della Norman Atlantic «poteva essere domato prima». È proprio sulla gestione del fuoco che gli investigatori baresi concentreranno gli accertamenti. Tre i punti fondamentali dell'inchiesta: l'imbarco, il rogo e l'evacuazione. Ma la fase ritenuta «più critica» è la seconda. Secondo la Procura di Bari, infatti, saranno fondamentali le verifiche sull'impianto antincendio e sulle procedure di gestione delle fiamme. L'incendio a bordo, ritengono gli inquirenti, è uno dei rischi di navigazione la cui gestione è stata sicuramente ostacolata dalle pessime condizioni meteo, con il vento e il mare in burrasca. È per questo che, il 27 dicembre scorso, «la nave non doveva partire», dicono.

Ed è anche per questo che saranno oggetto di indagine i contatti tra il comandante e la società noleggiatrice, la greca Anek, l'unica che aveva un interesse economico a far salpare il traghetto. Nel lungo interrogatorio il comandante non ha tuttavia mai detto di aver ricevuto pressioni per partire. «Credevo di riuscire ad arrivare in porto» avrebbe riferito al pm Ettore Cardinali e agli uomini della Capitaneria di Porto di Bari che lo hanno interrogato la notte del 31 dicembre. Tutti gli accertamenti tecnici sono rinviati, comunque, a quando il relitto sarà ormeggiato definitivamente ad un'altra banchina del porto di Brindisi, in corso di individuazione. Solo allora saranno infatti completate le operazioni di messa in sicurezza e sarà possibile aprire il portellone di poppa per l'estrazione dei mezzi.

Traghetto in fiamme. La nave non doveva partire . Il sindaco di Brindisi: Il relitto qui non più di due mesi

La Procura di Bari sta valutando di affidare in quella fase la custodia giudiziaria del relitto (ora in capo all'Autorità Portuale di Brindisi) all'armatore, Carlo Visentini, indagato con altre cinque persone per cooperazione colposa in naufragio, omicidio plurimo e lesioni in relazione ai nove decessi finora accertati, ai corpi di due passeggeri avvistati in mare ma non recuperati e ad una quindicina di dispersi. Mentre il pm è al lavoro per predisporre le rogatorie con la Grecia, a Brindisi è stata completata oggi la procedura di ulteriore messa in sicurezza della Norman Atlantic che ora è accostata alla banchina del porto, con la rimozione dei distanziatori. Domani potrebbe essere tentata l'apertura del portellone laterale della nave che dà accesso ai garage. Il relitto, però, fuma ancora, e il sindaco di Brindisi non nasconde «preoccupazione sia sul fronte della sicurezza, sia su quello ambientale. Brindisi - ha detto Mimmo Consales - non può ospitare il relitto per un tempo superiore a un paio di mesi».

Intanto è partito dall'aeroporto del Salento l'ultimo naufrago del traghetto Norman Atlantic rimasto a Brindisi, il greco Petros Lianos, ricoverato dopo lo sbarco nel reparto grandi ustionati dell'ospedale Perrino. Nessuna certezza ancora sul numero dei dispersi. I legali della famiglia di Carmine Balzano, l'autotrasportatore napoletano disperso, sono in Grecia per colloqui investigativi con le persone informate sui fatti, e chiedono di non interrompere le ricerche.

Mercoledì 07 Gennaio 2015 alle 20:38

Ultimo aggiornamento: 20:38

Incendio su treno Salerno - Torino con 400 passeggeri a bordo

Incendio su treno Salerno Torino con 400 passeggeri a bordo | Salernonotizie.it

Salerno Notizie.it

""

Data: **07/01/2015**

[Indietro](#)

Incendio su treno Salerno Torino con 400 passeggeri a bordo

Pubblicato il 7 gennaio 2015.

Tags: Salerno, Torino

Un principio d incendio alla motrice ha bloccato un treno Intercity partito da Salerno e diretto a Torino nei pressi di Bibbona, in provincia di Livorno, sulla linea Fs Tirrenica. Il fuoco, divampato verso le 12.30, è stato rapidamente spento dai pompieri ma non è stato possibile far ripartire il convoglio che aveva circa 400 passeggeri a bordo. Non è stato possibile far ripartire il convoglio.

L'incendio è scoppiato nei pressi della stazione dismessa di La California dove si sono concentrati i soccorsi e dove i viaggiatori hanno aspettato un treno sostitutivo che verso le 16 li ha portati a Livorno. Sul posto anche il 118 per soccorrere una passeggera che ha avuto un malore e dare eventuale assistenza alle altre persone. Secondo primi accertamenti dei vigili del fuoco, l'incendio sarebbe stato originato da un probabile guasto a una pompa idraulica del locomotore. Sul posto anche la polizia ferroviaria.

Scoppia un incendio a bordo dell'Intercity Salerno-Torino: arrivano i soccorsi

Incendio su un treno Intercity partito da Salerno

SalernoToday

""

Data: **08/01/2015**

[Indietro](#)

Scoppia un incendio a bordo dell'Intercity Salerno-Torino: arrivano i soccorsi

Il fuoco, divampato verso le 12.30, è stato prontamente spento dai vigili del fuoco ma non è stato possibile far ripartire il convoglio. Malore per una donna

Redazione 7 gennaio 2015

Storie CorrelateBattipaglia, guasto all'Intercity diretto a Reggio Calabria

Panico a bordo di un treno Intercity partito da Salerno e diretto a Torino dove questa mattina si è verificato un incendio nei pressi del comune di Bibbona, in provincia di Livorno. Il fuoco, divampato intorno alle 12.30, è stato prontamente spento dai vigili del fuoco ma non è stato possibile far ripartire il convoglio che aveva a bordo circa 400 passeggeri, che sono stati fatti scendere nella stazione dismessa di La California, dalla quale hanno preso un altro treno che li ha portati alle 16 a Livorno.

Annuncio promozionale

Sul posto anche la polizia ferroviaria e un'ambulanza del 118 per soccorrere una passeggera che ha avuto un malore. Da quanto si apprende l'incendio sarebbe stato originato da un probabile guasto a una pompa idraulica del locomotore.

Quello che non t'aspetti: "quando la Protezione non è civile"

Quello che non t'aspetti: "quando la Protezione non è ... civile" - TermoliOnLine

TermoliOnLine

""

Data: **08/01/2015**

Indietro

Quello che non t'aspetti: quando la Protezione non è & civile

Pubblicato in Cultura e società |

7 gennaio, 2015 |

Stampa o segnala

Tweet

Nella notizia

Altre in Cultura e società

Pausa del freddo gelido: in Basso Molise si rialzano le temperature

La crisi morde, ma la solidarietà è più forte: consegnate le calze della Croce Rossa

Un lettera da papa Francesco: giubileo episcopale per monsignor D Ambrosio

Olio molisano all'Expo 2015, Scarabeo: Meno dichiarazioni a effetto, più proposte e collaborazione

Anche a Termoli arrivano gli indignati: vogliono il verde per i loro figli

LARINO. Avvedutamente della scossa sismica natalizia abbiamo voluto trattare a festività appena concluse; ma solo per aprire meglio i cuori e le menti di chi legge su di un argomento che, da antichi funzionari di Palazzo ducale, ci ha tenuto occupati per oltre 13 anni. Almeno sinché il testimone passò ad altri cirenei subentrati nell'impresa. I primi a pensare che il termine "protezione civile" sia un mero "flatus vocis" sono gli Amministratori comunali in genere. Mi ronzano ancora nelle orecchie le risatine di compatimento ("majora premunt") dei vari Sindaci allorquando fossi riuscito ad ottenere una riunione per sollecitare l'attenzione di tutti sulla materia. Come all'epoca, con maggior forza di oggi, voleva la Prefettura. Ma rammento che, quando pure fossi riuscito a fare dei passi in avanti, comunque rimanevo costretto a percorrerne mille all'indietro perché, senza soldi, non si cantano messe. E la Ragioneria comunale non è stata mai fornita di orecchie atte a percepire la necessità di "prevenire" determinati fenomeni bene prima che avessero a verificarsi. In effetti, "protezione civile" vuole dire proprio "anticipare gli eventi".

Qualche esempio? La pianificazione prevedeva una dotazione di utilità (zappe, vanghe, corde, apparati-radio, torce elettriche, etc.) per i volontari delle squadre locali; ma il tutto si limitava solo a porre le cose nere su bianche. Veniva prevista una segnaletica di emergenza per i locali adibiti a centri di raccolta o di depositaria attrezzata? Ne sarebbe venuta fuori solo una esauriente elencazione cartacea. Il piano prevedeva degli itinerari per entrare (o per uscire) da particolari aree; e, naturalmente, sarebbe occorso distinguerli adeguatamente con cartelli "ad hoc"? Sicuramente, ma le poste per tale

Quello che non t'aspetti: "quando la Protezione non è civile"

segnaletica non venivano mai rese fruibili. In definitiva accade la stessa cosa per le periodiche riparazioni dell'impianto di depurazione, lasciate sempre senza assistenza in sede di bilancio di previsione per poi ricorrere alle debite riparazioni soltanto quando non sia più possibile procrastinarle, ricorrendo a quelle procedure d'urgenza che – certamente – non concretano un indice certo di buona gestione. Mi domando come mai reagireste da condòmini se il vostro amministratore avesse a comportarsi nelle maniere appena descritte; e, tutto ciò posto, trasferitevi alla data del 30 ottobre 2002 ed agli eventi sismici. L'intera struttura comunale si era appena precipitata in piazza dai piani alti di Palazzo ducale e la gente già premeva su di essa per ottenere assistenza. Il piano, che era stato approntato, riuscì subito a concretarsi; e la presenza di un Commissario straordinario favorì nei rapporti con la Prefettura. Cosicché, nell'attesa dell'arrivo delle squadre dei volontari e della Protezione civile nazionale, avevamo potuto trasferirci subito nell'edificio scolastico di via Morrone, disponibile per ogni nostra esigenza. In effetti, sapevamo già che quella sarebbe stata la Sede del Centro operativo misto di cui il Comune sarebbe era la mente operativa, deliberando per ogni bisogno e per ogni attività burocratica conseguente, quale che fosse.

Recentemente, sul Sito ufficiale della Sede comunale, è ricomparso (si ignora perché) il testo del Piano comunale di protezione civile, quello redatto nei tempi eroici di cui si è detto, episodicamente rielaborato almeno dall'Esecutivo Sabetti. Spiace di dovere rilevare che, pure in questo caso, la "politica" ed il "Ministero locale del Tesoro" non hanno fatto il proprio dovere. In definitiva quella pianificazione riferiva già in ordine ad eventi che avrebbero richiesto una cura maggiore; ciò nonostante, a distanza di anni, essi sono rimasti "in mente Dei", come il movimento franoso che l'Ufficio tecnico riteneva in essere già da allora alle spalle di Palazzo ducale. Da allora ad oggi, sono stati approvati bilanci a decine, ma senza mai prevedere un euro per una impellenza tanto pressante. Cosa concluderne? Che, sicuramente, se a trattarci in così malo modo fosse un modesto amministratore di condominio, l'avremmo già messo alla porta. Di contro, come mai siamo così poco restii a fare la medesima cosa con certi nostri politici? (Claudio de Luca)

4&<

Norman Atlantic: "L'incendio si poteva domare prima"

Norman Atlantic, Procura Bari: il rogo poteva essere domato prima - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: **07/01/2015**

[Indietro](#)

Tgcom24 > Cronaca > Puglia > Norman Atlantic, Procura Bari: il rogo poteva essere domato prima
7 gennaio 2015

[Invia ad un amico](#) [Scrivi al Tgcom24](#) [Stampa](#)

Norman Atlantic, Procura Bari: il rogo poteva essere domato prima

Tre i punti fondamentali dell'indagine: l'imbarco, la gestione del fuoco e l'evacuazione della nave. Saranno fondamentali le verifiche sull'impianto antincendio e sulle procedure di gestione delle fiamme

15:06

- "L'incendio poteva essere domato prima". Ne sono convinti gli inquirenti che indagano sul naufragio della Norman Atlantic. Da fonti vicine agli ambienti giudiziari si apprende che sono tre i punti fondamentali dell'indagine: l'imbarco, la gestione del fuoco e l'evacuazione. Secondo la Procura di Bari, saranno quindi fondamentali le verifiche sull'impianto antincendio e sulle procedure di gestione delle fiamme.

L'incendio a bordo, ritengono gli inquirenti, è uno dei rischi di navigazione la cui gestione è stata sicuramente ostacolata dalle pessime condizioni meteo, con il vento e il mare in burrasca.

E' per questo che "la nave non doveva partire" dicono. Ed è anche per questo che saranno oggetto di indagine i contatti tra il comandante e la società noleggiatrice, la greca Anek, l'unica che aveva un interesse economico a far salpare il traghetto. Nel lungo interrogatorio il comandante non ha tuttavia mai detto di aver ricevuto pressioni per partire.

"Credevo di riuscire ad arrivare in porto" avrebbe riferito al pm Ettore Cardinali e agli uomini della Capitaneria di Porto di Bari che lo hanno interrogato la notte del 31 dicembre.

[Notizie correlate](#)